

# Malvestiti: La CdO critica scelte votate all'unanimità

Così replica il presidente della Camera di commercio ai rilievi di Breno. Oggi il secondo round

Una risposta breve ma chiara quella dei vertici della Camera di commercio all'ultimo attacco, in ordine di tempo, portato alla gestione di largo Belotti, stavolta da parte della CdO.

Mercoledì il presidente della Compagnia delle Opere provinciale Rossano Breno aveva infatti parlato di gestione per alcuni versi statalista, invitando a evitare personalismi e dando appuntamento per oggi alle 11,30 al Centro Congressi, quando CdO fornirà la sua ricetta «su come potrebbero essere più intelligentemente impiegate, rispetto ad oggi, le risorse camerale per il bene delle imprese». Il presidente della Camera Paolo Malvestiti, che dopo 6 giorni è costretto nuovamente a replicare (lo aveva già fatto al presidente confindustriale Carlo Mazzoleni), dichiara che «c'è curiosità di conoscere quali siano le proposte della Compagnia delle Opere, dato che non sono emerse a livello istituzionale né nel Consiglio né nella Giunta della Camera di

commercio, pur avendo la CdO un rappresentante sia in Consiglio, sia in Giunta. Inoltre i provvedimenti sono stati assunti con votazioni all'unanimità».

## Il punto cruciale

In sostanza Malvestiti insiste su un punto che aveva già toccato nella risposta a Confindustria Bergamo: dal momento che criticate la nostra conduzione - si chiede - dove eravate quando si decideva, visto che anche alcuni vostri autorevoli esponenti erano presenti in Giunta e in Consiglio e tali provvedimenti, così criticabili da voi, sono stati invece votati all'unanimità? Difesaabile, che fa capire come i problemi, secondo il presidente, andrebbero discussi all'interno delle mura di largo Belotti, anziché amplificati attraverso le pagine dei giornali. Ma che non può nascondere i «mal di pancia» di alcuni esponenti o componenti dell'economia bergamasca.

Stamattina si capirà meglio dove la CdO vuole andare a pa-



Gestione camerale sotto accusa da parte della Compagnia delle Opere

rare, ma è facile fin d'ora immaginare che nel mirino finiranno soprattutto alcune partecipate come Servitec, che già in tempi non sospetti la Compagnia aveva definito ormai inutile, mentre sembra che una critica forte possa coinvolgere anche la decisione di passare le competenze per l'internazionalizzazione da Assist alla milanese Promos. C'è poi un vecchio cavallo di battaglia che ora la Compagnia delle Opere intende rispolverare: la gestione diretta delle risorse camerale da parte delle aziende invece che attraverso l'intermediazione delle partecipate. «Questa sarebbe la vera sussidiarietà», ri-

corda Breno. Fu uno dei punti di forza di un manifesto di tanti anni fa, quando la CdO partì lanciata in resta contro la gestione Sestini (a quanto pare però, anche quando fu ammessa «a palazzo», fu fatto ben poco per invertire la rotta).

## L'auspicio

La speranza è che qualsiasi critica o suggerimento arrivi oggi dal documento Cdo, possa davvero contribuire al bene della Camera, in un momento che continua ad essere drammatico per l'economia bergamasca. ■

M. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Moody's taglia il rating a Ubi Banca e al Banco Popolare

Tra i tanti istituti passati anche ieri sotto «la scure» di Moody's ci sono anche Ubi Banca e Banco Popolare (che controlla Creberg). Si tratta della diretta conseguenza del taglio che l'agenzia di rating aveva compiuto mercoledì sulla valutazione dell'Italia, passata da «Aa2» a «A2».

Per quanto riguarda Ubi Banca Moody's ha tagliato il rating a lungo termine ad «A3» da «A2» e quello a breve termine a «Prime-2» da «Prime-1», lasciando invece invariato il rating individuale «C». L'outlook (l'orientamento di medio-lungo periodo) per tutti i rating è invece stabile. Moody's ha poi modificato il rating a lungo termine del Banco Popolare da «A2» (con «prospettive negative») a «Baa2» (con outlook negativo). Contestualmente, il rating a breve termine è stato portato da «P-1» (anch'esso con «prospettive negative») a «P-2».

Il declassamento ha riguardato altri importanti istituti di credito come Intesa Sanpaolo e Unicredit. Per quanto riguarda Intesa Sanpaolo Moody's ha ridotto il rating a lungo termine ad «A2» (da «Aa3») con prospettive negative. Il rating a breve termine «P-1» e rating individuale «C+» della banca sono stati confermati. L'agenzia ha invece allineato i rating di Unicredit a quello del rischio sovrano dell'Italia valutato a «A2/P-1» con outlook negativo. Il rating a lungo termine è stato rivisto al ribasso a livello «A2» negativo e il rating individuale a «C-» stabile.

Tornando a Ubi, queste valu-



Ancora tagli da parte di Moody's

tazioni non hanno impedito al titolo in Borsa di recuperare terreno, tornando sopra quota 3 euro per la prima volta dallo scorso 8 agosto. La soglia è stata superata nel corso della seduta, anche se poi il titolo ha un po' ripiegato in chiusura: il prezzo ufficiale è stato fissato a 9,96 euro (più 5,48%) e il prezzo di riferimento a 2,99 euro (più 3,46%), con un incremento di otto centesimi rispetto alla quotazione del giorno precedente. Nonostante l'ultimo recupero Ubi resta il titolo del Ftse Mib con la minore performance (meno 51,25% contro il meno 51,35% di Fondiaria-Sai). Rispetto ad un anno fa invece quella di Ubi risulta essere la terza peggiore performance (meno 56,93%), dietro Fondiaria (meno 61,1%) e Banco Popolare (meno 59,8%). ■

# Abb Dalmine, piattaforma bocciata dopo il ko Rsu

Le brutte notizie non arrivano mai sole. Dopo che i lavoratori dell'Abb di Dalmine avevano sfiduciato in assemblea l'attuale Rsu, è arrivata pochi giorni dopo anche la bocciatura della piattaforma sul premio aziendale.

Due segnali forti di un malessere che evidentemente cova da tempo sotto la cenere, lo testimonia il fatto che più del 50% dei lavoratori ha disertato le urne e quelli che hanno votato hanno fatto capire al sindacato

che «il caso Dalmine» non può essere preso sottogamba: 110 no alla piattaforma contro i 92 sì (oltre a 3 schede bianche). Verdetto molto diverso rispetto agli altri siti Abb a cominciare da Bergamo, che ha visto la schiacciante vittoria dei favorevoli (125 sì, solo 11 no (più una scheda bianca e una nulla).

«Il voto di Dalmine - chiarisce Valentino Gervasoni di Fim-Cisl - è un monito molto chiaro che va valutato attentamente. Diffi-



Tensione alla Abb di Dalmine: bocciata la piattaforma sul premio aziendale

cile negare che sia scollegato alla sfiducia verso l'attuale Rsu. Nessuno vuole sottrarsi al rinnovo della Rsu: a breve, dopo i dovuti tempi tecnici, partiremo con la procedura». «Prendiamo atto di questo risultato - aggiunge Damiano Bettoni di Uilm-Uil - sicuramente pesante, visti anche gli esiti degli altri stabilimenti Abb, da Genova a Sesto oltre a Bergamo, tutti a favore della piattaforma. Ricordo che la bozza respinta a Dalmine prevede

un aumento medio di circa 1.500 euro. Facile pensare al doppio binario della bocciatura delle Rsu: su questo fronte siamo già alla ricerca dei candidati e a breve apriamo la procedura». «Un segnale negativo - fa notare Andrea Agazzi di Fiom-Cgil - che deve portarci a una riflessione. Sul poco dialogo mi risulta che a più riprese Fiom aveva chiesto di fare più assemblee in passato, ma c'era stata reticenza da parte di altre organizzazioni sindacali». ■

# Assemblee separate La Fim dice «no» alla Fiom

Assemblee separate? «No, grazie» è la risposta della Fim-Cisl alla decisione della Fiom-Cgil di convocare assemblee separate per illustrare ai lavoratori l'ipotesi di piattaforma in vista del rinnovo del contratto dei metalmeccanici.

Per la Fiom, infatti, è in scadenza il 31 dicembre il contratto siglato nel 2008 a livello unitario; Fim e Uilm, invece, nell'ottobre 2009 ne hanno sottoscritto uno valido per il triennio 2010-

2012.

Il segretario della Fiom bergamasca Eugenio Borella sottolinea che «per noi è una priorità la discussione dell'ipotesi di piattaforma con i lavoratori e nelle aziende in cui ci sono le condizioni per fare un'assemblea votata a maggioranza dalla Rsu seguiremo questa strada, altrimenti ricorremo ad una delle 3 ore a disposizione del sindacato di categoria (la Rsu può invece contare su 7 ore in

un anno, ndr)». La piattaforma sarà sottoposta al voto dei lavoratori (le consultazioni terminano il 28 ottobre) ed «è importante riprendere una discussione con tutti: sarebbe il primo passo per arrivare ad una firma unitaria (il contratto in essere prevede comunque l'ultrattività fino a nuova intesa)». Borella precisa inoltre che «è stato deciso un pacchetto di 8 ore di sciopero a sostegno della piattaforma e contro l'articolo 8 e la



Il segretario Fiom Eugenio Borella

manovra finanziaria».

La Fim non ci sta sulla questione assemblee separate: «Il tema in discussione interessa tutti i lavoratori e il confronto deve essere fatto in maniera unitaria, così come è avvenuto quando è stata presentata la piattaforma di Fim e Uilm nel 2009. In quell'occasione la Fiom era presente alle assemblee, dove esprimeva le sue opinioni», evidenzia Ferdinando Uliano, segretario provinciale della Fim. Uliano pone un interrogativo: «Qual è la paura della Fiom?». La risposta è presto detta: «La Fiom ha difficoltà a illustrare ai lavoratori un'ipotesi di piattaforma che non avrà uno sbocco contrattuale. Come Fim la invitiamo a costruire

una insieme a noi e alla Uilm all'interno del contratto del 2009, stando alle regole previste dal sistema contrattuale e rispettando l'accordo interconfederale del 28 giugno».

Dal canto suo Angelo Nozza, segretario della Uilm-Uil, smorza i toni, spiegando che quella della Fiom è una richiesta tutto sommato «legittima». «Che sia chiara una cosa, però: questa possibilità deve essere aperta a tutti e non solo alla Fiom - precisa Nozza -. Anche la Uilm sta valutando l'ipotesi di convocare delle assemblee separate per spiegare ai lavoratori le sue posizioni su temi che vanno dal caso Fiat alla manovra finanziaria». ■

F. B.